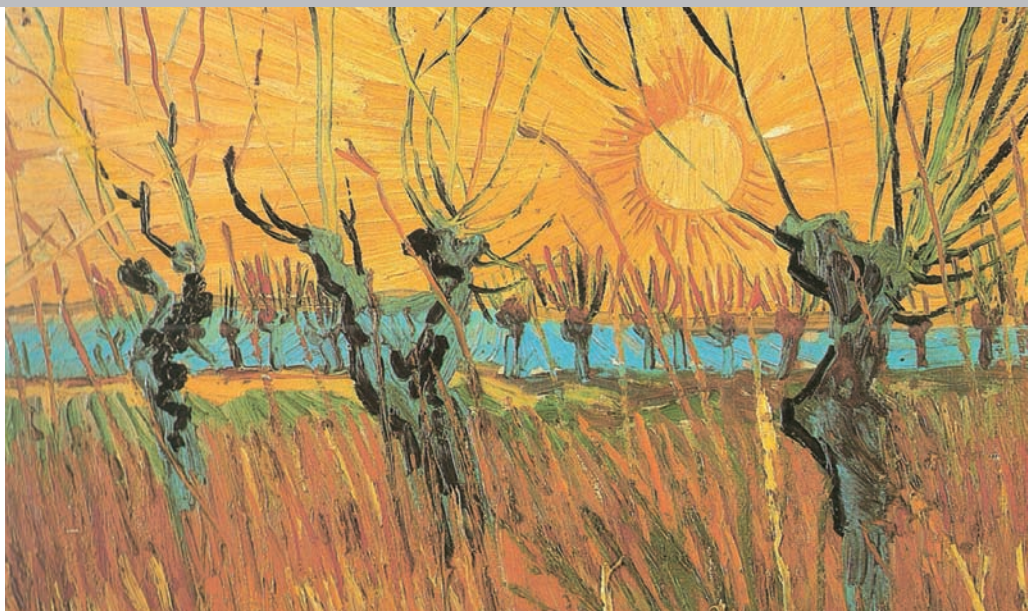


**Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo**



Paola Carruba
Andrea Castiello d'Antonio

ZULLIGER TEST

La Tecnica proiettiva di Hans Zulliger
nella diagnosi di personalità.
Caratteristiche, dati normativi
e applicazioni

FrancoAngeli/Linea Test

Linea Test

Linea Test è un marchio che contraddistingue, all'interno delle collane Franco Angeli, una linea di prodotti editoriali – libri, manuali, test, materiali e software – per l'analisi e la valutazione delle caratteristiche, delle capacità e delle differenze individuali.

Volta a soddisfare le esigenze operative e di progetto di singoli professionisti e studiosi, di strutture pubbliche e private, Linea Test intende coprire quattro aree d'intervento:

- psicologia dell'educazione, prevenzione e intervento sociale,
- psicodiagnostica delle abilità cognitive e della personalità,
- selezione, formazione e lavoro.

In accordo con i principi di etica e di qualificazione professionale internazionalmente accettati, sono disponibili nelle librerie specializzate solo alcuni dei prodotti pubblicati. Gli altri materiali possono essere acquistati esclusivamente da personale qualificato direttamente alla FrancoAngeli, dietro compilazione di un apposito modulo, per salvaguardare i prodotti da un uso improprio.

Comitato scientifico:

Guido Amoretti, Ornella Andreani Dentici, Gabriella Antonucci, Alessandra Areni, Lucia Boncori, Dora Capozza, Maurizio Cardaci, Maria Cristina Caselli, Vittorio Cigoli, Francesca Cristante, Alessandra De Coro, Anna Paola Ercolani, Rosa Ferri, Dino Giovannini, Cesare Kaneklin, Giuseppe Mantovani, Francesco Marucci, Sergio Cesare Masin, Giovanna Nigro, Arturo Orsini, Laura Picone, Antonio Pierro, Clemente Polacek, Egidio Robusto, Albino Ronco, Vittorio Rubini, Aristide Saggino, Gloria Scalisi, Pio Scilligo, Carlo Semenza, Giuseppe Vallar, Renzo Vianello, Paul Kline, Pierluigi Zoccolotti

Direzione:

Nicola A. De Carlo e Santo Di Nuovo

Per ulteriori informazioni, è possibile consultare il sito Internet WWW.FRANCOANGELI.IT, oppure scrivere a FrancoAngeli/Linea Test, Viale Monza 106, 20127 Milano (fax: 02/2613268), richiedendo l'apposito catalogo
--

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

**Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo**

Paola Carruba

Andrea Castiello d'Antonio

ZULLIGER TEST

La Tecnica proiettiva di Hans Zulliger
nella diagnosi di personalità.

Caratteristiche, dati normativi
e applicazioni

FrancoAngeli/Linea Test

In copertina: Vincent van Gogh, Willows at Sunset, 1888

Copyright © 2008 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.



Hans Zulliger

Indice

Introduzione	pag. 11
1. Lo Psicodiagnostico di Rorschach e le tecniche proiettive	» 17
1. Hermann Rorschach	» 17
2. Sulle tecniche proiettive	» 22
2. Hans Zulliger: vita e opere	» 26
1. Cenni biografici	» 26
1.1. I primi anni	» 27
1.2. Zulliger e la psicoanalisi	» 28
1.3. L'incontro con Rorschach e il lavoro sul Behn-Rorschach Test	» 30
1.4. Lo sviluppo dello Zulliger Test	» 34
1.5. 1949-1965	» 36
2. Sui testi di Zulliger tradotti in italiano	» 42
2.1. <i>I ragazzi difficili</i>	» 42
2.2. <i>Giuoco e fanciulli</i>	» 48
2.3. <i>Che sai tu della coscienza del tuo bambino?</i>	» 51
2.4. <i>La pratica educativa</i>	» 53
2.5. <i>Reazioni deviate della coscienza infantile</i>	» 56
2.6. <i>Bande giovanili</i>	» 63
2.7. <i>L'angoscia dei nostri figli</i>	» 67

3. Lo Zulliger Test: caratteristiche e modalità di raccolta dei protocolli	pag. 74
1. Prima tavola	» 74
2. Seconda tavola	» 76
3. Terza tavola	» 76
4. Modalità di raccolta dei protocolli	» 77
4.1. Somministrazione di gruppo	» 78
4.2. Somministrazione individuale	» 84
5. I moduli (fogli) di risposta e lo specchio dei computi	» 87
6. La siglatura	» 93
7. Gli indici	» 95
4. La standardizzazione dello Zulliger Test	» 100
1. Il campione e le modalità di somministrazione	» 101
2. Metodologia	» 102
2.1. Indici espressi in valori numerici non continui	» 102
2.2. Indici espressi come proporzioni	» 103
2.3. Indici non numerici	» 104
3. Risultati	» 105
3.1. Le tavole di localizzazione	» 105
3.2. La risposta volgare	» 107
3.3. Elenco delle risposte volgari	» 107
3.4. Localizzazioni delle risposte volgari e risposte di buona forma	» 108
3.5. Studio per celle delle risposte volgari di Tavola I	» 114
3.6. Studio per celle delle risposte volgari di Tavola II	» 115
3.7. Studio per celle delle risposte volgari di Tavola III	» 118
3.8. Elenco delle risposte di buona forma di Tavola I	» 119
3.9. Elenco delle risposte di buona forma di Tavola II	» 120
3.10. Elenco delle risposte di buona forma di Tavola III	» 121
3.11. Tabelle relative allo studio per campione generale e celle di campionamento degli indici espressi in valori numerici non continui e relativa analisi della varianza	» 122

3.12. Tabelle relative allo studio per campione generale e celle di campionamento degli indici espressi come proporzioni	pag. 148
3.13. Tabelle relative allo studio per campione generale e celle di campionamento degli indici non numerici	» 158
5. Esempificazioni in campo organizzativo e clinico. La validità dello Zulliger Test	» 162
1. L'ambito organizzativo	» 163
1.1. Protocollo	» 167
1.2. Interpretazione	» 168
1.3. Profilo di valutazione per il committente aziendale	» 171
1.4. Commenti	» 172
2. L'ambito clinico	» 173
2.1. Protocollo	» 176
2.2. Interpretazione	» 177
2.3. Commenti	» 181
6. Confronto tra lo Psicodiagnostico di Rorschach e la Tecnica di Zulliger	» 186
1. La rilevanza della tematica	» 186
2. Le maggiori differenze riscontrate	» 188
2.1. Numero e qualità delle risposte	» 188
2.2. Differenze tra gli indici	» 189
2.3. Proposte e problemi aperti	» 192
7. Le competenze professionali dello psicologo testista e la stesura del report testologico	» 195
1. Le competenze professionali dello psicologo	» 195
1.1. Le conoscenze teoriche	» 197
1.2. Le competenze professionali	» 198
2. La stesura del rapporto psicologico	» 202
2.1. Gli obiettivi e il contesto dell'indagine	» 203
2.2. I differenti ambiti applicativi	» 205

2.3. L'integrazione delle valutazioni	pag. 208
2.4. La sintesi psicodiagnostica	» 210
Conclusioni	» 215
Bibliografia	» 227

Introduzione

Questo lavoro nasce dal desiderio di mettere a disposizione della comunità scientifico-professionale una riflessione attuale su un test proiettivo un tempo molto noto e diffuso in Europa – e che suscitò interesse anche nel Nord-America – ma oggi non adeguatamente apprezzato e utilizzato nella pratica professionale dello psicologo. Se è pur vero che le tre macchie elaborate da Hans Zulliger hanno suscitato qualche curiosità in alcuni colleghi italiani che se ne sono di recente occupati (Boncori, Lucchetti, Borrelli, Ungaro, 2002; Carruba, Barborini, 2002; Lis, Zennaro, 1997; Ungaro, Borrelli, 2006) ci sembra sia necessario – oltre che fornire gli indispensabili e preziosi dati normativi – discutere della prova in modo molto più ampio; ciò significa situare il Test di Zulliger nell’ambito delle prove proiettive (sulle quali si è acceso un recente dibattito in Italia) e nel contesto della difficile opera di diagnosi psicologica della personalità: a tali temi sono dedicati i primi capitoli del testo.

Studiare la genesi, le caratteristiche e le finalità di uno strumento psicodiagnostico senza occuparsi del suo autore ci è sembrato poco corretto; iniziando a ricercare informazioni sulla vita e l’opera di Hans Zulliger, sono emerse molte notazioni di rilievo, sia in riferimento alla costruzione del test, sia in riferimento alla sua vita professionale e alla sua poliedrica opera di psicologo ed educatore. Da qui nascono le osservazioni racchiuse nel Capitolo 2, osservazioni che propongono al lettore anche un commento sulle opere di Zulliger tradotte in italiano nel corso dei decenni passati, e oggi praticamente introvabili.

Con il Capitolo 3 si entra decisamente nell’analisi e nella discussione della struttura e della dinamica della prova; qui sono indicate le modalità di interpretazione generali della stessa e le modalità che a nostro avviso appaiono, oggi, migliori e più adeguate per un suo corretto utilizzo, sia in applicazione collettiva che individuale.

Il Capitolo 4 presenta i dati di taratura del test nella sua forma collettiva

– quella che Zulliger definiva *di gruppo* – dati ottenuti seguendo rigorosamente le indicazioni di somministrazione indicate nel capitolo precedente e basati sull’approccio della *Scuola Romana Rorschach (SRR)*. Tali informazioni appaiono di sicura rilevanza per tutti coloro che applicano il test nei diversi ambiti (per un’indicazione dei differenti contesti in cui è possibile applicare il Test di Zulliger, vedi oltre), sia che si voglia privilegiare una lettura sostanzialmente quantitativa, sia che si opti per una decodificazione soprattutto qualitativa. Questa eterna e onnipresente dicotomia (quantitativo-qualitativo) è rispecchiata proprio nei due capitoli centrali del testo: il primo appunto dedicato alle analisi statistiche delle risposte e finalizzato a presentare la taratura nazionale del test (Capitolo 4), e il secondo dedicato a considerazioni qualitative sulla validità del test applicato in campo organizzativo e clinico (Capitolo 5).

È quindi proposta una sintetica discussione sul confronto tra la prova di Zulliger e lo Psicodiagnostico di Rorschach che ha l’obiettivo generale di rendere avvertito il lettore sui rischi di considerare semplicisticamente lo Zulliger Test come una forma abbreviata della Tecnica Rorschach (Capitolo 6).

Il testo si chiude con gli ultimi due capitoli dedicati alle competenze professionali dello psicologo che applica il Reattivo di Zulliger (Capitolo 7) – e, in senso generale, i metodi proiettivi e semiproiettivi – e all’indicazione di strade di ricerca per il prossimo futuro (Capitolo 8).

Ci fa piacere ringraziare il collega Mario Barborini per la preziosa collaborazione soprattutto nella redazione delle Tavole di localizzazione e per le opportunità di confronto professionale.

□ □ □

Come riferisce Salomon (1969a) nell’introdurre l’edizione inglese delle opere di Hans Zulliger sullo *Z-Test*, sono due le opere di base pubblicate da Zulliger attraverso l’editore Hans Huber di Berna e Stuttgart (quindi in lingua tedesca) sul test che ha ben presto preso il suo stesso nome (la denominazione del test mutò, infatti, da *Z-Test* a *Zulliger Test*). La prima è stata pubblicata nel 1948: in questo scritto l’autore riferisce sulle applicazioni del test nella sua forma collettiva sviluppate nell’ambito delle Forze Armate Svizzere nel corso della Seconda Guerra Mondiale (nel 1959 Zulliger ha pubblicato una seconda edizione riveduta e ampliata di questo testo di base). Sei anni dopo la pubblicazione del primo lavoro relativo alla somministrazione di gruppo, nel 1954, Zulliger pubblicò il testo di riferimento per l’uso del test nella sua forma individuale (la versione ampliata e rivista uscì nel 1962). A valle della seconda edizione dedicata all’utilizzazione indivi-

duale del test, come sopra accennato, Zulliger mutò la dicitura di Z-Test in Zulliger Test, in analogia con la denominazione dei test di Rorschach e di Behn-Rorschach. In Italia e in Francia è però rimasta l'usanza di riferirsi alla prova di Zulliger come allo Z-Test o come allo *Z-Diapositive Test* (forma collettiva). In lingua inglese, la forma individuale del test è giustamente denominata *The Zulliger Individual Test*, e la forma collettiva *The Zulliger Group Test*.

Il testo inglese curato da Fritz Salomon (1969) ha il pregio di racchiudere entrambe le opere basilari di Zulliger sopra dette, donando a entrambe un senso di unitarietà e basandole su interessanti riflessioni di ordine teorico, arricchite dall'inserimento di osservazioni che Zulliger stesso progressivamente elaborò sul test e che pubblicò in articoli su diverse riviste psicologiche e psicopedagogiche. Salomon – profondo conoscitore della Tecnica di Zulliger (Salomon, 1962) e suo personale amico e collega – ha dunque elaborato con cura una sorta di *opera omnia* sul test, in stretto contatto con lo stesso Zulliger e con l'editore tedesco, dando modo al lettore di seguire un percorso logico che parte dalle basi concettuali e teoriche del test, ne discute ampiamente la forma individuale e si conclude con la presentazione della forma collettiva. Moltissimi casi ed esempi arricchiscono questo lavoro che ha inoltre avuto il merito di permettere la diffusione del test nei Paesi di lingua inglese.

In conformità a quanto realizzato dallo stesso autore del test sia nella sua pratica clinica professionale privata (psicodiagnostica e psicoterapeutica), e nel suo lavoro di educatore scolastico e pedagogo, sia nella sua opera come psicologo delle Forze Armate Svizzere, le forme individuali e di gruppo dello Zulliger Test possono essere applicate in vari ambiti e con popolazioni differenti. Dato che l'identità professionale e, in certa misura, sociale di Hans Zulliger si fonda (come sarà esplicitato in seguito ripercorrendone la vita e l'opera) sulla dimensione scolastico-pedagogica, il primo campo di applicazione da menzionare in questa sede è proprio quello scolastico. L'interesse si concentra in tal caso su due specifiche applicazioni, la prima consistente nella possibilità di effettuare un'opera di consiglio psicopedagogico ai bambini e ai ragazzi che incontrano difficoltà nel percorrere l'iter di studio e la seconda nell'offrire un contributo in merito alle scelte di orientamento scolastico e scolastico-professionali.

È da notare che Zulliger ha ampiamente utilizzato il suo test nella forma individuale nell'ambito delle consultazioni psicologiche e cliniche con bambini e adolescenti, e ciò apre il discorso al secondo campo di applicazione del test che è, appunto, quello clinico. L'obiettivo è, in tal caso, quello di ottenere una valutazione della personalità del soggetto in esame

al fine, per esempio, di stabilire l'opportunità o la necessità di iniziare un'opera psicoterapeutica. Tale opera di psicodiagnosi – che, come lo stesso Zulliger ha più volte affermato, deve sempre essere integrata nell'ambito di una completa batteria di test, da una conoscenza diretta del soggetto in età evolutiva e dell'ambiente in cui vive – pare di speciale utilità proprio se rivolta verso bambini, ragazzi e soggetti che si trovano nella prima adolescenza, con i quali si potrebbero incontrare difficoltà nel proporre le dieci macchie dello Psicodiagnostico di Rorschach (non è nemmeno da trascurare la possibilità di somministrare il Test di Zulliger all'intero nucleo familiare).

Collocando il Reattivo di Zulliger all'interno di un processo diagnostico completo, si deve sottolineare il suo utile impiego nell'età adulta, nei seguenti, diversi ambiti: clinico, organizzativo, militare e giuridico.

In ambito psicologico-clinico le tre macchie di Zulliger trovano il loro posto all'interno della prima fase esplorativa e diagnostica del paziente, integrando l'esito dei fondamentali colloqui iniziali e l'utilizzo di altre tecniche proiettive e questionari di personalità. Com'è noto, in casi simili è interessante poter applicare il medesimo test all'inizio e alla fine del percorso psicoterapeutico, non solo per finalità evidentemente cliniche, ma anche per scopi di ricerca; è anche da notare che il test potrebbe essere facilmente applicato nel contesto della psicoterapia di gruppo e non solo nel tradizionale setting individuale.

Spostando l'attenzione sul versante organizzativo, l'applicazione collettiva dello Zulliger Test è nota e possiede una lunga tradizione anche nel nostro Paese. In tali contesti il test è di frequente utilizzato in ottica selettivo-valutativa, di orientamento professionale e di carriera, meno frequentemente con finalità di analisi di situazioni socio-professionali e con obiettivi che esulano dalle operazioni di assessment psicologico; è però da rimarcare il suo positivo utilizzo nell'ambito delle attività di consulenza individuale, counselling e personal coaching.

Da sottolineare che la forma individuale del test ben si presta a essere applicata a valle dei colloqui individuali di diagnosi psicologico-organizzativa, o a conclusione delle interviste di selezione, mentre un utilizzo più recente della Tecnica di Zulliger sembra sia quello attuato in uno specifico settore organizzativo, vale a dire il settore dello sport.

Presentando il Test di Zulliger si è soliti fare uno specifico riferimento all'ambito militare e agli ambiti, più in generale, della sicurezza e della difesa: il motivo di ciò è evidente a chi conosce la genesi del test nella sua forma iniziale, vale a dire di gruppo, dato che l'autore – come sopra detto – lo sviluppò precisamente nel corso della sua esperienza nelle *Forze Ar-*

mate Svizzere. I colleghi psicologi che operano in tali ambiti conoscono e utilizzano ancor oggi e in modo spesso ampio il Test di Zulliger in ottica selettiva.

Vi è poi il campo della psicologia giuridica, un ambito nel quale l'utilizzo del Reattivo di Rorschach sembra aver ormai sostanzialmente soppiantato quello di Zulliger pur rimanendo questo ultimo un validissimo supporto nel contesto della batteria testologica. È da notare che lo stesso Hans Zulliger riporta nei suoi scritti numerosi esempi di applicazione del test, nella forma individuale, ai fini di perizia legale.

Un'altra e conclusiva applicazione del test citata nello specifico dallo stesso Zulliger (1969) fa riferimento al suo impiego nell'ambito della ricerca sociopsicologica; nella sua forma collettiva, infatti, il test si presta a essere proposto a gruppi di soggetti (per esempio, in ambito scolastico) con le finalità di individuare orientamenti e caratteristiche di campioni di popolazione.

In sostanza, le tre Tavole di Zulliger possono essere utilizzate nei medesimi ambiti di applicazione che si suole indicare per lo Psicodiagnostico di Rorschach, con l'eccezione della finalità specificatamente psichiatrica volta a determinare in modo esatto e approfondito il quadro completo della psicopatologia del soggetto in esame. A tal proposito è utile ricordare che Ewald Bohm (1949) ha indicato sei campi di applicazione per lo Psicodiagnostico di Rorschach: (a) la psicologia del lavoro (ivi compresa la prevenzione degli infortuni); (b) la psicologia dell'età evolutiva (ivi compresi i consigli educativi e l'orientamento professionale); (c) la psicologia militare; (d) la consulenza prematrimoniale; (e) l'ambito psicologico-forense; (f) la diagnosi psichiatrica – tema su cui il testo di Bohm si sofferma per almeno la metà delle pagine. Volendo effettuare un check su tali sei campi di applicazione in riferimento alle macchie di Zulliger si può dunque affermare la piena rispondenza dello Zulliger Test (individuale e/o di gruppo) nelle aree (a) del lavoro e dell'organizzazione (b) dell'età evolutiva e (c) della psicologia militare; meno importanti appaiono, oggi, gli usi dello Zulliger Test nella consulenza prematrimoniale e nella psicologia giuridica, ma dovrebbe essere rivalutato il suo impiego nella consultazione psicologica ad ampio spettro e nella diagnosi orientativa preliminare nei percorsi psicoterapeutici.

Sembra poi interessante, seguendo ancora le riflessioni che espone Bohm (1949) nelle primissime pagine della sua opera dedicate alle possibili applicazioni del Test di Rorschach, notare come lo stesso Bohm citi Hans Zulliger in riferimento: (1) all'intervento consulenziale sui giovani (ragazzi e adolescenti) e alle loro problematiche di sviluppo, familiari e scolastiche;

(2) alla diagnosi sull'attendibilità dei testimoni in psicologia giuridica – ove si rimanda all'opera di Zulliger (1939) sul Behn-Rorschach Test –; (3) all'utilizzo del retest che, nel caso di seconda prova ravvicinata nel tempo, deve prevedere l'impiego delle forme parallele del Rorschach; (4) alla scelta e selezione delle risorse umane in riferimento a gruppi di candidati con l'impiego della forma dello Zulliger di gruppo, applicazione circa la quale (Bohm, 1949, p. 22) afferma: “lo Z-Test come test collettivo si è rivelato eccellente durante la seconda guerra mondiale”.

Ci auguriamo pertanto che le pagine che seguono possano apportare motivazioni valide circa l'uso intelligente e finalizzato della Tecnica di Zulliger nelle sue due forme, di gruppo e individuale.

1. Lo Psicodiagnostico di Rorschach e le tecniche proiettive

Per comprendere lo sviluppo dello psicodiagnostico di Rorschach il miglior modo è quello di seguire le vicende personali e professionali del suo stesso ideatore: in questa sede, per evidenti motivi di spazio e di *centratura* rispetto al tema trattato, ci si limiterà a brevi accenni, rimandando a quella che può essere considerata tutt'oggi un'eccellente biografia di Hermann Rorschach (ma forse ancora poco conosciuta in Italia), scritta da Henri F. Ellenberger (1954), notissimo psichiatra e storico della medicina (vedi Ellenberger, 1970). È a questa bella biografia – introdotta dall'autore come *biografia di un genio* – che in molti, come per esempio Bohm (1949, II e III edizione) si riferiscono nel tratteggiare l'opera e la vita di Hermann Rorschach (vedi anche Müller, Signer, 2004; Rorschach, 1965; Schwartz, 1996).

1. Hermann Rorschach

Nato a Zurigo l'8 novembre 1884, interessato inizialmente all'arte, a causa di problemi finanziari della famiglia e dopo aver ricevuto il consiglio di Ernst Haeckel che lo invitava a studiare la biologia e le scienze naturali, Rorschach si diresse verso lo studio della medicina: il 25 febbraio 1909 terminò gli esami e conseguì il titolo di medico, e il 12 novembre 1912 ricevette il titolo di dottore in medicina. Negli anni dello studio universitario (1904-1909) prese forza l'idea di dedicarsi alla psichiatria ma non tralasciò la sua grande passione per l'arte.

Nel 1910 sposò una sua collega russa, Olga Stempelin – da notare che Rorschach era stato affascinato dalla cultura russa e aveva appreso diverse lingue tra le quali l'italiano, il russo e il francese – e iniziò a lavorare come assistente alla clinica cantonale di Münsterlingen, in Thurgau (dal 1° agosto 1909): qui rimase per ben quattro anni ed elaborò la sua tesi di laurea. Nel contempo Rorschach iniziò a sviluppare un deciso interesse verso la psico-

analisi e cominciò a frequentare l'ambiente psicoanalitico svizzero in cui spiccavano le personalità di Carl Gustav Jung, Alphons Maeder, Oskar Pfister, Ludwig Binswanger ed Eugen Bleuler, pubblicando diversi studi apparsi sul *Zentralblatt für Psychoanalyse* tra il 1912 e il 1914.

Tra il 1909 e il 1913 condusse alcuni esperimenti nei quali mise a confronto le risposte ottenute da adulti e bambini al test di associazione verbale di Jung (1906) e le associazioni sollecitate da alcune macchie di inchiostro, senza però elaborare tali dati e proseguire in modo sistematico.

Nel 1913 lavorò nella clinica Münsingen, di Berna, quindi si recò per un anno a Mosca, ove lavorò per sette mesi presso una casa di cura privata, il sanatorio Krukowo, per poi rientrare in Svizzera. Qui iniziò la sua attività professionale tra il 1914 e il 1915 presso la clinica psichiatrica di Waldau (Berna), sviluppando un notevole interesse per lo studio delle sette religiose (un interesse che conservò per tutta la vita) e conoscendo due esperti e noti psichiatri, Morgenthaler e Fankhauser (vedi Rorschach, Morgenthaler, 1919-1921).

Il lavoro sulle sette religiose, che si proponeva come un'estesa sintesi dell'argomento sulla base di considerazioni sociologiche, psicologiche e psicoanalitiche, rimase però incompiuto.

Infine Rorschach occupò una posizione di responsabilità presso la clinica psichiatrica di Krombach, nei pressi di Herisau, nel cantone di Appenzell (Svizzera orientale) e qui rimase a operare fino alla sua prematura scomparsa, unendo l'attività professionale a quella di ricerca e scientifica. È in questo periodo che Rorschach riprese gli studi sulle macchie di inchiostro sviluppando un'ampia serie di tavole al fine di individuare nei suoi pazienti la presenza di determinate qualità e caratteristiche di personalità: tra i suoi assistenti vi furono Georg Römer e Hans Behn-Eschenburg. Nel periodo compreso tra il 1917 e il 1920 nacquero i suoi due figli, Elisabeth e Wadim – Elisabeth (Lisa), scomparsa il 15 agosto 2006, ha effettuato un lascito importante agli Archivi Rorschach di Berna (Signer, 2007).

La formazione di Rorschach si era dunque compiuta in un ambiente intellettualmente stimolante; egli conobbe Minkowski durante il suo soggiorno in Russia, seguì i corsi di Carl Gustav Jung all'università di Zurigo e si perfezionò presso la clinica psichiatrica di Zurigo, il Burghölzli; conosceva il test di associazione di parole ideato da Jung, test che applicò nelle fasi iniziali di sperimentazione delle macchie di inchiostro. Il suo incontro con la psicoanalisi si concretizzò nel 1919 allorché la rinata *Società Svizzera di Psicoanalisi* (fondata il 21 marzo 1919 con otto membri) lo nominò vice-presidente – presidente venne nominato Emil Oberholzer (24 dicembre 1883, 4 maggio 1958) stretto da amicizia con Rorschach –; egli praticò la

psicoanalisi in misura molto limitata e con pochi pazienti; non si sottopose mai a un training analitico, ma presentò diversi suoi lavori in occasione delle riunioni della Società (la sua ultima comunicazione fu il 18 febbraio 1922). In tale contesto, e sollecitato intellettualmente da altri fonti, Rorschach riprese i suoi esperimenti con le macchie di inchiostro iniziati nel 1911, potendo contare su collaboratori quali lo stesso Oberholzer, Georg Römer e Hans Zulliger.

“Non è superfluo aggiungere che Rorschach pervenne al proprio metodo partendo da ricerche empiriche, controllando i reperti dei suoi protocolli con i dati clinici, facendo inoltre alcune sottili psicodiagnosi ‘alla cieca’”(Rizzo, 1937, p. 1143; vedi anche Rizzo, 1953).

Rorschach incontrò notevolissimi ostacoli a far pubblicare il suo test – originariamente composto da 15 tavole, ma ridotto a 10 per volere dell’editore bernese Bircher.

Nel lungo tempo in cui le tavole del test non furono disponibili, egli si adoperò insieme al suo assistente Hans Behn-Eschenburg alla costruzione di una forma parallela (la prima delle forme parallele, ancor oggi esistente), nota come il *Be-Ro* (o *Behn-Rorschach Test*), della quale si occupò poi estesamente lo stesso Hans Zulliger (1941a). Rorschach diede il nome di *Psychodiagnostik* al suo test e al suo scritto e da allora il termine *Psicodiagnostico*, o *Psicodiagnostico di Rorschach*, ha indicato inequivocabilmente le 10 macchie di inchiostro dell’autore svizzero (che fu peraltro il primo a introdurre tale termine in psicologia). Della prima edizione delle tavole e del testo vennero venduti pochissimi esemplari sui mille-duecento stampati – inseriti come secondo volume della collana *Arbeiten zur Angewandten Psychiatrie* – e fu necessario attendere che il volume e le 10 tavole venissero editi dalla Hans Huber di Berna per ottenere una migliore diffusione. “Hans Huber, l’intelligente editore successo a Bircher, capì l’importanza di una nuova edizione [...] ma le tavole originali erano andate perdute e si dovette ricostruirle da quelle ormai avariate in possesso di chi aveva comprato la prima edizione” (De Pergola, 1952, p. 87; vedi anche Brambilla, 1942). Alla prima edizione dell’editore Bircher seguì dunque la seconda edizione (vedi la recensione di Blum, 1934) – la prima per i tipi di Hans Huber – del 1932: quindi la terza nel 1937, la quarta nel 1940, la quinta nel 1946, la sesta nel 1948, e così via; dalla seconda edizione fu aggiunto lo scritto di Rorschach “Sulla valutazione del test di interpretazione delle forme” (che era già stato pubblicato postumo da Oberholzer).

Nel 1922, un’appendicite trascurata e complicatasi in peritonite, lo condusse improvvisamente alla morte, il 2 aprile: aveva trentasette anni e